



MANTOVA

Conosciamo innanzitutto un po' di storia di Mantova, , anche se, per questioni di spazio, sarà esposta in modo sommario.

Frequentata già in età primitiva, Mantova sorge come consistente nucleo urbano nel VII - VI secolo a.C., fondata dagli Etruschi, i quali iniziarono la bonifica di vasti tratti paludosi e gettarono le basi di quella che diventerà in seguito una delle aree più fertili di tutta Italia. La zona divenne un fiorente mercato agricolo e, grazie al corso del Mincio che all'epoca sfociava direttamente in mare, Mantova divenne anche importante porto commerciale. Le popolazioni che subentrarono, Galli e Romani, non cambiarono lo stato delle cose, anzi portarono avanti le opere di bonifica e incrementarono le coltivazioni, permettendo alla città di mantenere la sua identità. Dopo un periodo di devastanti invasioni e di brevi dominazioni, nella seconda metà del X secolo, la città entrò a far parte dell'immenso feudo di Canossa, fino al 1115, quando, alla morte di Matilde, l'ultima e più insigne rappresentante della casata, Mantova diventa Libero Comune. Lotte intestine e guerre con le città confinanti, crearono col tempo una situazione che favorì l'ascesa della famiglia Gonzaga, la quale, per ottenere il potere, non si fece scrupoli a tradire i Bonacolsi, fino ad allora signori della città nonché benefattori proprio dei Gonzaga. Era l'anno 1328 e i Gonzaga rimasero al potere fino al 1627, anno in cui terminò la discendenza diretta della famiglia. Furono questi secoli di splendore artistico e culturale, anni in cui i maggiori artisti europei accorrevano al Palazzo Ducale per lasciare il segno indelebile di un'arte eccezionale, che si ammira ancora oggi.

Alla morte dell'ultimo Gonzaga, Vincenzo II, seguono anni di disordini, durante i quali il potere viene rivendicato dai due rami secondogeniti; nel 1707 subentrano gli Austriaci, con una breve parentesi francese, fino al 1866, quando Mantova è annessa al Regno d'Italia.

Fra i personaggi illustri nati a Mantova, si ricorda Virgilio, autore del poema epico *Eneide* (Mantova, 70-Brindisi, 19 a.C.)

Numerose sono le testimonianze dello splendore del periodo comunale, palazzi e chiese ricchi di preziose opere d'arte che, con questo itinerario saranno scoperte, seguendo un percorso fra le diverse piazze cittadine.

L'inizio dell'itinerario è a [Piazza Sordello](#), la grande distesa rettangolare su cui si affacciano alcuni fra i più importanti monumenti della città. Il primo a catturare



l'attenzione sarà sicuramente il **Duomo**, per la sua mole imponente e per i tre singolari elementi architettonici che lo compongono, il campanile romanico, il fianco destro gotico e la facciata barocca, risultato delle diverse opere di ristrutturazione della chiesa. L'interno è a cinque navate, con la principale divisa dalle altre da una successione di colonne corinzie. Ai lati le numerose cappelle fra loro comunicanti accolgono dipinti e sculture, fra cui si segnala *San Martino* di Paolo Farinati, *Santa Margherita* di Domenico Brusasorci e *La Gloria del Paradiso* di Ippolito Andreasi, detto l'Andreasino, il prezioso affresco della cupola.

L'edificio più prestigioso della piazza è quel vasto complesso che, con il duomo alle spalle, avete alla vostra sinistra: è il **Palazzo Ducale**, la residenza ufficiale dei Gonzaga, un edificio dalla facciata austera che cela fra le sue mura, in pratica,



un'altra città, con strade, piazze ed edifici di stili ed epoche diverse, il tutto su una superficie di circa 34.000 mq.

È una struttura fra le più imponenti d'Europa, che, all'epoca dei Gonzaga, divenne il centro politico ed economico della città; nel corso del lungo periodo di dominazione della famiglia, ogni esponente della casata al potere si preoccupava di aggiungere stanze o saloni, tanto che, allo stato attuale, il palazzo conta non meno di

500 ambienti. Da grandi estimatori dell'arte, i Gonzaga si circondarono dei più stimati artisti dell'epoca, Mantegna, Pisanello, Giulio Romano, Domenico Fetti, Rubens e altri ancora, che trasformarono la residenza in una sorta di galleria di opere senza paragoni. Fra tutte le sale visitabili, la Camera degli Sposi si distingue per importanza e straordinaria bellezza: ospitata nel vicino Castello di San Giorgio, cui si accede dal Palazzo Ducale, la sala fu dipinta dal Mantegna tra il 1465 e il 1474.

(h. 8,45-19,15; chiuso lunedì; ultimo ingresso h. 18,30; da giugno a settembre, il sabato apre anche la sera, h. 21.00-23.00)

Da Piazza Sordello, percorrendo via Broletto, si giunge in Piazza delle Erbe, ancora oggi animata dalle bancarelle di frutta e verdura, su cui si affacciano molti palazzi importanti, come il Palazzo del Podestà e il Palazzo della Ragione, entrambi del XIII secolo. Sulla stessa piazza, ad un livello più basso, si trova la **Rotonda di San Lorenzo**, una bella chiesetta romanica di forma tondeggiante,



fatta costruire da Matilde di Canossa nel 1082. All'interno sono ancora leggibili pitture longobarde del XI e XII secolo, portate alla luce dopo l'intervento di restauro dei primi anni del 1900, quando la chiesa fu a poco a poco portata al suo originario splendore.

Collegata a Piazza delle Erbe è Piazza Mantegna, su cui si affaccia la sontuosa [Basilica di Sant'Andrea](#), forse la chiesa più cara ai mantovani, perché da sempre la sua storia è legata alla reliquia del *Sangue di Gesù*, custodito all'interno. La sua costruzione iniziò nel 1472, per terminare solo trecento anni dopo, quando Filippo Juvara progettò e costruì l'enorme cupola, probabilmente non prevista nel disegno originale. La devozione popolare tramanda da secoli che Longino, un soldato romano che aveva assistito alla crocifissione, portò a Mantova la terra del Calvario intrisa del sangue di Cristo; la reliquia fu posta in un'urna e sepolta. L'attuale basilica sorge appunto sul luogo del ritrovamento. L'interno della chiesa, ad un'unica navata, fu decorato da apprezzati artisti dell'epoca, come il Mantegna, le cui spoglie, fra l'altro, sono state poste proprio in questa chiesa. Nella sottostante cripta, visibile attraverso le griglie ricavate nel pavimento di marmo, sono conservate le reliquie col sangue di Cristo.

Da Piazza Mantegna si percorre via Verdi, fermandosi un attimo nella bella Piazza Canossa, con l'intero lato sinistro occupato da Palazzo Canossa, purtroppo non visitabile; si prosegue poi per via Ferinelli fino a Piazza d'Arco, dove invece si visita [Palazzo d'Arco](#), edificio del tardo XVIII secolo, risultato della ristrutturazione di una abitazione cinquecentesca.

Si tratta della residenza della famiglia patrizia dei d'Arco, la cui ultima discendente, morendo senza eredi, lasciò la casa e quanto in essa contenuto ad una associazione culturale, perché ne realizzasse un museo. La visita di questa interessante esposizione avviene quindi aggirandosi per le stanze della residenza, dove i mobili e i vari oggetti per la casa sono disposti in modo da farla sembrare ancora abitata, con la cucina completa di pentole e casseruole e la sala da pranzo pronta ad accogliere i commensali. Fra tutte spiccano la *Sala dello Zodiaco*, con dipinti di Falconetto, realizzata nel 1520 e la *Sala di Alessandro Magno*, dove sono custodite sette grandi tele di Giuseppe Bazzani.

(dal 2/11 al 28/2, sabato, domenica e festivi, h. 10.00-12.30/14.00-17.00; dal 1/03 al 1/11, da martedì a domenica e festivi, h. 10.00-12.30/14.30-17.30; chiuso lunedì e nei giorni di Pasqua, 1° maggio e 15 agosto)

Da Piazza d'Arco si passa nella vicina Piazza S. Giovanni, la si attraversa, seguendo poi via Cocastelli, fino all'incrocio con via Trento, la quale, girando a destra, conduce direttamente a [Piazza Virgiliana](#), l'immensa distesa verde che,

più che una piazza, è un grande giardino all'italiana. Sul fondo spicca la statua di Virgilio, un tributo della città al suo grande figlio.



Fra i palazzi che si affacciano alla piazza, si trova il Convento Agostiniano di Sant'Agnese, fra le cui mura è stato ricavato il [Museo Diocesano Francesco Gonzaga](#), dove sono raccolti dipinti, sculture, arazzi, codici miniati, gioielli e altro ancora, tutte opere d'arte provenienti da chiese sconsacrate e da collezioni

dimenticate in qualche soffitta. Fra i preziosi tesori esposti, spicca il *Messale Romano di Barbara del Brandeburgo*, un manoscritto ricco di miniature risalente al XV secolo, l'*Urna in Ebano*, rilucente di 488 gemme di quarzo, il *Gioiello con Monogramma di Cristo*, realizzato con grossi diamanti nel XVI secolo. (orari: 9.30-12.00/14.30-17.00; da novembre a metà marzo, solo domenica; da metà marzo a giugno e nei mesi di settembre e ottobre, tutti i giorni, tranne lunedì; luglio e agosto, giovedì, sabato e domenica)

Da Piazza Virgiliana, percorrendo via F.lli Cairoli, si fa ritorno in Piazza Sordello.

Da questo itinerario, che forma un circuito, sono state però escluse alcune tappe importanti della città di Mantova, che devono essere assolutamente citate, perché altrimenti la descrizione della città sarebbe incompleta. Di seguito ne diamo la giusta descrizione, lasciando a Voi la libertà di inserirle nell'itinerario appena descritto.

➤ [TEATRO SCIENTIFICO BIBIENA](#) - Via Accademia 47

Realizzato nel 1769 da Antonio Galli Bibiena, questo teatro è un gioiello barocco dal gusto raffinato, con la piccola platea impreziosita da colonne corinzie e dalle nicchie contenenti le statue di personaggi celebri mantovani e le alte pareti del teatro, con palchetti altrettanto ricercati e curati nei dettagli. L'inaugurazione del teatro avvenne nel 1770 e per l'occasione fu chiamato un tredicenne di grande talento, destinato ad entrare nella storia della musica: Wolfgang Amadeus Mozart.

(h. 9.30-12.30/15.00-18.00; chiuso lunedì)

➤ [PALAZZO TE](#) - Viale Te

Si trova fuori dal centro storico e per raggiungerlo è necessario prendere l'auto (seguire le indicazioni).

Palazzo Te fu la residenza degli *ozi e dei piaceri* dei Gonzaga, la casa dove Federico II, che commissionò il lavoro, si ritirava con la sua corte per trascorrervi il tempo libero. Come luogo per la sua costruzione fu scelta un'area alla periferia della città, dove esisteva un quarto lago, al centro del quale una vasta isola ospitava l'allevamento di cavalli della famiglia.

La progettazione della villa fu affidata a Giulio Pippi, detto il Romano, che, in circa dieci anni, realizzò un'abitazione di grande gusto artistico, dove si susseguono splendide sale affrescate dalle prospettive perfette, con un ampio giardino al centro. La Sala di Psiche, la Camera del Sole, il Cortile d'Onore, la Sala dei Cavalli sono stanze dove l'estro creativo di Giulio Romano si esprime in tutta la sua fantasiosa originalità, la stessa stravagante ispirazione artistica che lo fece cacciare da Roma dal Papa in persona, che non approvava i suoi *peccaminosi* soggetti.

La stanza più rappresentativa è comunque la Sala dei Giganti, con soggetto mitologico, dove un Giove infuriato crea il panico fra i Giganti, colpevoli di aver tentato di sottrargli il potere.

(da martedì a domenica: 9.00-18.00; lunedì, 13.00-18.00; ultimo ingresso 17.30)

➤ I LAGHI DI MANTOVA

Chi volesse alternare la conoscenza dell'arte con un'escursione nella natura, così inconsueta nelle immediate vicinanze di una città, a Mantova sarà accontentato, esplorando i tre laghi che la abbracciano su tre lati.

Il fiume Mincio nasce dal Lago di Garda, attraversa la pianura mantovana per gettarsi alla fine nel Po; durante il suo corso, all'altezza della città, si allarga e si fa placido, dando vita ai tre laghi di Mantova: il Lago Superiore, il Lago di Mezzo e il Lago Inferiore. È una natura protetta, inclusa nel Parco Naturale del Mincio, dove trovano rifugio Aironi, Cormorani, Toffetti e tante altre specie di uccelli, mentre sull'acqua galleggiano le ninfee. Lungo le sue sponde si ritrovano gli amanti della bicicletta e delle passeggiate, che percorrono i sentieri a loro riservati, con il Mincio da una parte e ampi prati dall'altra, dove fermarsi per il pic-nic.



Si può scoprire il Parco anche a bordo delle Motonavi Andes, che effettuano diverse escursioni alla scoperta dei dintorni. *(per informazioni tel. 0376 322875 - 0376 360870 - www.motonaviandes.it - andes@motonaviandes.it)*

Ristorante AQUILA NIGRA

Vicolo Bonacolsi 4 / tel. 0376 327180

(costo medio, vini esclusi: € 40,00 - chiuso domenica e lunedì; nei mesi di aprile e maggio, settembre e ottobre aperto domenica a pranzo)

In un palazzo del 1400, Casa degli Uberti, in uno degli angoli più suggestivi di Mantova aspettano i loro ospiti Giorgio e Vera Bini, i gestori di uno dei locali più eleganti della città, reso prezioso dagli affreschi, dal soffitto a cassettoni e dai tavoli apparecchiati con gusto squisito. Ai fornelli c'è Vera, da sempre impegnata in cucina, fin da quando, a soli quattordici anni, aiutava i genitori alla trattoria "Al Ducale"; da allora la passione per la cucina è andata crescendo, tanto da aprire, con il marito, un ristorante tutto suo, l'Aquila Nigra, nominato nelle migliori guide per gourmet.

Dopo gli antipasti, tanti e sfiziosi, si passa ai primi, con i tortelli di zucca al burro fuso, il risotto ai fiori di zucca, i ravioli d'anatra al burro fuso e grana; per i secondi, filetti d'anguilla marinati nell'aceto balsamico, piccione al miele, aceto balsamico e uva, triglie imbottite alla pancetta in pangrattato.

Dalla bella ed antica cantina giunge infine un'ampia scelta di vini.



testi e impaginazione: Orietta Gaspari - cartografia e foto: Flavio Vallenari

contatti: oriettagaspari@libero.it - vflav@libero.it

realizzato per **LOCANDA SAN VIGILIO**, giugno 2003